

## 1. Una ipotesi alternativa

Questa ipotesi è completamente nuova. E' solo un esperimento per vedere che succede, in forma di soggettino.

Parte dal ruolo di Lele: mediano di fatica e combattente, un po' bestia, tipo Gattuso. Sul lavoro è uguale: capo-officina, duro e burbero. Insomma un Lele più rozzo e "animale" di quell'altro, ma in modo moderno, da trentenne di oggi. Un Lele che veste alla moda e guarda i reality. I suoi miti sono Taricone e Adriano Pappalardo. E lui, come i suoi miti, è un po' una bestia. Ha "l'animalismo di ritorno", abbastanza diffuso fra i trentenni di oggi (quelli che non lavorano nel cinema e non votano a sinistra, intendo).

Lele lavora, porta a casa lo stipendio e, da buon uomo-bestia, ha una moglie casalinga che a casa fa qualche lavoro col computer (traduzioni?). Il problema è che, dopo 7 anni di matrimonio, Silvia non ha più voglia di fare l'amore con lui. Zero. Il desiderio è assente: non pervenuto. Lei non sa dire i motivi, gli vuole bene, ma la voglia non c'è più.

Per Lele è una perdita grave, in campo e sul lavoro diventa più cattivo e nervoso, si fa sempre espellere e litiga coi compagni e coi colleghi. E' geloso ed è sicuro che Silvia abbia un altro. Allora finge di volerle dare una mano in casa, se ne sta qualche sera coi bambini e va a leggere sul computer i diari segreti di sua moglie. Lì scopre un mondo di desideri inappagati: ma non desideri erotici, desideri romantici. Sogni di un grande amore che la faccia sognare e le rapisca l'anima.

Lele furioso si confida col Mina: "io mi faccio il culo in fabbrica e lei sta a sognare un uomo che le rapisca l'anima? Ma allora è troia!". Il Mina gli fa capire che Silvia ha le sue ragioni: la donna è una creatura romantica, ha bisogno di sogni, di atmosfera, di poesia. L'uomo-animale piace all'inizio ma poi stufa: la donna ha bisogno di altro. Se Lele la ama deve darle questo misterioso "altro".

"Io l'altro ce l'ho in mezzo alle gambe. Non basta?"

"No"

Lele prova a “diventare poetico” ma è un disastro. Già lui non è molto credibile e soprattutto Silvia, che lo conosce bene, non accetta la “poeticità” che viene da lui. Non ci crede proprio al Lele romantico. I primi tentativi sono un disastro.

Lele trova in un tunnel: la sua donna ha bisogno di romanticheria ma non la accetta da lui, come fare?

Allora ha l'idea: per far tornare il desiderio a Silvia diventerà un anonimo corteggiatore: la conquisterà nei panni di un “romantico misterioso” e solo alla fine rivelerà la sua identità, sorprendendola con la scoperta del suo animo romantico.

Il problema è che questo animo romantico Lele non ce l'ha, e quindi si fa aiutare dal Mina. E' lui, con la sua penna da professionista, a scrivere romantici bigliettini, sms dolcissimi e poi, una volta avuto il nickname di Silvia, lunghe mail che grondano poesia. Il tutto è firmato “cuore fragile”

Silvia abbocca, dice al misterioso corteggiatore che non vuole avere relazioni perché è sposata, ma piano piano si fa prendere all'amo: le mail poetiche la intrigano sempre più.

Il fatto strano è che anche Lele lentamente si “seduce” con quel gioco: scopre un lato romantico che aveva sempre tenuto nascosto. Prima comincia a correggere le mail di Mina mettendoci dentro una sua poeticità grezza ma sincera, poi inizia a leggere i poeti e si appassiona a Rimbaud e Prevert: a quel punto “licenzia” il Mina e continua da solo il corteggiamento anonimo a sua moglie. Anche per lui, quel gioco sta diventando una scoperta: la scoperta di un suo lato nascosto.

Lele e Silvia, mezzi separati in casa, iniziano ad amarsi romanticamente via mail.

Finché Lele, leggendo di nuovo di nascosto il diario di Silvia al computer, scopre che lei è ormai cotta: la sua fantasia è presa dal corteggiatore misterioso di cui non ha mai sentito nemmeno la voce: pensa spesso a “cuore fragile”, lo sogna, lo immagina. Sempre più spesso si chiede come sarebbe fare l'amore con lui.

E' fatta. A quel punto il corteggiatore misterioso le fissa via mail un appuntamento. Nella serra dei fiori tropicali, lui avrà in mano un libro di Rimbaud.

Silvia inventa una scusa e va all'appuntamento,.

Ora si aggira nella sera, vede l'uomo di spalle che tiene il libro di Rimbaud tra le mani dietro la schiena. Si avvicina titubante col cuore in tumulto. L'uomo si gira, è Lele.

Silvia ci resta malissimo.

Lele invece sorride dolce: "cuore fragile sono io".

"Non ci credo. E non ci crederò mai", dice Silvia.

Lele cerca di convincerla che "cuore fragile" è davvero lui ma nel cercare argomenti le fa capire che ha letto di nascosto il suo diario al computer, e si rovina con le sue mani. Ora infatti Silvia non ha più dubbi su come sono andate le cose: è chiaro che Lele, leggendo le sue mail, ha saputo del misterioso corteggiatore e ha maldestramente cercato di indossare i suoi panni.

Ma Silvia non si sente in colpa per essersi invaghita del suo misterioso ammiratore: al contrario, quello è l'unico lampo di luce della sua vita sentimentale. Ora è anche arrabbiata perché Lele spia tra i suoi segreti. E allora è meglio dirlo chiaro e tondo: "Lele non è un caso che mi sia invaghita via mail di uno sconosciuto. La verità è che sono stanca. Molto stanca. Voglio prendermi una pausa di riflessione".

Lele la supplica: "Silvia no!! E' di me che ti sei invaghita, te lo giuro. Cuore fragile sono io".

Silvia si indurisce: "Vado io da mia madre". E se ne va lasciando Lele stordito e impotente.

In ufficio Lele-Cuore Fragile si vede arrivare una mail che dice: "Dobbiamo interrompere. Mio marito ha scoperto tutto. Ma sto pensando di lasciarlo. Quando avverrà, voglio incontrarti".

Lele è distrutto: sua moglie lo sta lasciando perché si è innamorata di un altro: solo che è sempre lui, ma lei non ci crede.

La soluzione però sembra semplice: basta che Lele mostri a Silvia il "lato romantico" che ha sempre tenuto nascosto: a quel punto lei capirà che "cuore fragile" è lui.

Lele allora si apposta sotto casa della madre di Silvia, dove lei si è trasferita. Quando la madre esce, le urla alla finestra una poesia che ha composto in una notte tormentata

e insonne. Silvia si affaccia, dice che è patetico. Poi chiude le persiane avvertendo che ha i doppi vetri quindi è inutile che continui. Lele resta in strada come un pirla con la sua poesia in mano.

Allora Lele prova a telefonarle simulando la voce di “Cuore Fragile”, ma Silvia lo riconosce immediatamente, dice che è inutile continuare quella sceneggiata, non crederà mai che “cuore fragile” è lui. E gli chiude il telefono in faccia.

Terzo tentativo: Mina va da Silvia e le racconta tutta la storia: confessa che all’inizio era lui a scrivere le mail ma poi Lele si è appassionato, si è messo a leggere i poeti. Silvia è schifata: sapeva della complicità tra maschi in spogliatoio ma non credeva che un uomo di 40 anni si prestasse a raccontare queste balle. “Lele che legge Rimbaud. Ma figuriamoci”.

Lele ormai è disperato: rischia il divorzio perché Silvia si è invaghita del suo lato nascosto e rifiuta di credere che sia suo. Finché uno dei compagni di squadra, preoccupato perché Lele in campo è una pippa e gioca leggero come un poeta, trova la soluzione: capovolgere tutto. Non deve essere Lele a fare il romantico, deve essere cuore fragile a fare il buzzurro. Basta fargli scrivere a “cuore fragile” una mail alla Lele, da vero “animalo” e lei capirà che “cuore fragile” è lui. Solo che lele, ormai preso nel trip romantico, non riesce più a scrivere una mail veramente rozza. Ma su questo tema lo spogliatoio unito è imbattibile: e del resto dopo pochi suggerimenti anche Lele ritrova la sua antica verve buzzurra.

Silvia si vede arrivare una mail molto animalesca firmata “cuore fragile”: ma l’indirizzo è lo stesso, i codici del discorso anche. Ora è chiaro che l’incredibile è vero: “cuore fragile” è Lele.

E si arriva alla riconciliazione tra i due: Lele riesce a riunire le sue due parti, quella romantica e quella più rude. E Silvia si trova ad avere l’uomo ideale: un incrocio fra un poeta romantico e Rino Gattuso detto Ringhio.

Ma pochi giorni dopo, in ufficio, Lele si trova sul computer la mail di una anonima ammiratrice: “puledra indomabile”. Il gioco continua...

NOTA: l'idea non è neanche male, ma mi pare abbia due difetti. Uno: come idea è più letteraria che cinematografica (la seduzione via mail è "scritta", non ci sono belle immagini). Due: manca la parte più divertente del vecchio soggetto (un uomo alle prese con incombenze della casa che non conosce)